

di umanità; la parola è nel soffio caldo della sua bocca... Ed ora la vólta del ponte di Rialto, in cui si staglia una gran fetta di fantomatiche ombre, invita, invita...

Il ponte è muto, il gondoliere è anche muto, ma — chissà — verrà giorno che scriverà le sue impressioni. Intanto suggerisce la vecchia canzone:

Soto el ponte de Rialto  
giraremo la barcheta,  
cantaremo qualche arieta  
stralassando de vogar...

Oppure quella pruriginosa del Lamberti:

La biondina in gondoleta  
l'altra sera go menà,  
dal piacer la povareta  
la s'à in bota indormenzà.  
La dormiva su sto brazo,  
mi ogni tanto la svegiava  
e la barca che ninava  
la tornava indormenzar.

. . . . .



Il ponte dei sospiri. Qua la ricchezza, la pompa, la severità, la reggia — insomma — sfarzosa e pur pensosa; là le graduate colpe, le genti sotto il peso della condanna o dell'attesa del giudizio, ch'è pena anticipata. La parete carezzata dalla mano felice e sapiente dell'artista di contro ai massi squadrati, pesanti, ostili, sui quali le doppie sbarre danno un senso comprimente, stritolatore dell'umano carname. Respiro amplissimo